Venerdì 21 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 18.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Tra mali umori
si aprirà l'aula di Montecitorio

Sino dal 18 gennajo si riaprì l'aula di Palazzo Madama, ed i *seniori*, tanto per dare un buon esempio, si diedero a modestamente discutere su schema di Legge di secondaria importanza. E nell'aula senatoria, in quelle brevi sedute, procedesi con calma, ed i Ministri nulla hanno a temere.

Così potessero andare le cose nell'aula di Montecitorio! Se non che, anche prima che si riapra, temesi che le sedute, sino da martedì 25 gennajo, saran turbate da mali umori, addensati nel periodo delle vacanze.

Il Ministero, da parte sua, fece quanto conveniva per completarsi con la nomina dei sotto-Segretarii di Stato, tutti rispettabili e simpatici; e se questa cura, per l'accettazione dell'on Pinchia, sarà giunta alla fine, nella Camera non dovrebbero manifestarsi subitanei dissensi. Però converrebbe che pel 25 gennajo venisse accertata la permanenza dell'on. Visconti-Venosta alla Consulta, perchè il rifiuto di lui, angustiato da domestica sventura, farebbe probabilmente riprodurre una crisi, e l'edificio, con tanti stenti costruito dal Marchese di Rudinì, andrebbe a rovina. Noi, è vero, speriamo che ciò non avverrà, e che il Ministro degli Esteri non resisterà alle insistenze di quanti apprezzano l'opera sua nell'indirizzo diplomatico dell'Italia.

Pur, anche ammesso che il Ministero si presenti alla Camera qual'era ed anzi completato appieno, per recenti casi prevedibile è che i lavori a Montecitorio non procederanno con la serenità, di cui offresi dal Senato esempio cotanto degno di lode.

Difatti, nel periodo delle vacanze, da parecchi Deputati furono presentate alla Presidenza interpellanze ed interrogazioni d'indole politica, oltrechè su argomenti amministrativi. E nel maggior numero, al solito, inspirate da opposizione artificiosa piuttostochè da interessamento per le necessità del Paese e pel decoro del Governo.

Di più, come dicemmo, fatti recenti contribuiranno a ridestare *mali umori* e sospetti partigianeschi. Così la Sinistra estrema tornerà a Montecitorio più minacciosa che mai nel suo *anti-crispismo*, e ripeterà quanto cominciò già a proclamare il suo Organo massimo, che le feste di Palermo, per l'intrusione di Francesco Crispi, saranno state un'insidia de' suoi amici per suscitare di nuovo nell'Isola quel malcontento che pareva sopito. A Palermo dunque, un complotto per ripetere il tiro del 1894; quindi, nella paura della risurrezione dell'uomo di Abba-Carima, il dovere di combatterlo a oltranza, anche prima di udire la sentenza della *Commissione dei Cinque*. E siccome prossima dovrebbe essere questa sentenza, ecco materia da accendere gli animi e tale da suscitar nuovi scandali nell'aula legislativa.

E non basta. La più recente cronaca di parecchie Regioni e Provincie è assai dolorosa. Disoccupati ed affamati, sia in realtà o cedendo ai sobillatori, provocarono quà e là perturbamenti del così detto ordine pubblico in Sicilia, nelle Marche, nelle Romagne, nell'Emilia, in Toscana, nelle Puglie (lugubre litania dell'Organo massimo de' Radicali), ed i più recenti casi, causa il rincaro del pane, funestarono Ancona, Sinigaglia, Macerata, ed a Bologna si dovette intimare lo scioglimento della sospettata Federazione nazionale dei panattieri Dunque i Deputati radicali con queste impressioni ritornando a Montecitorio, ne trarran profitto a sfogo di *mali umori*, ed all'on. Zanardelli Guardasigilli faran rimprovero per la inettezza dell'Autorità a *prevenire*, per l'iniquità del *reprimere!*

Quindi, oltre un inacerbamento della *quistione morale* a proposito di Crispi e di processi bancari in corso, si attaccherà un'altra volta il programma finanziario del Ministero, per opposte cagioni non appieno gradito ai conservatori, e si eleveranno più voci imperiose chiedenti Leggi sociali a pro delle classi lavoratrici.

Conoscendo com'è costituita la Camera, e non ignorando poi i fini astuti di taluni capi-gruppo, c'è abbastanza per arguire che a Montecitorio si avrà, e forse sino dalle prime sedute, qualche clamoroso episodio. E si vorrà anche sapere novelle della Colonia Eritrea e dell'on. Martini pomposamente insediato colà Governatore civile, e di certe cautele autoritarie contro i fautori del Cipriani candidato a Forlì, e d'altro ancora. Quindi il Ministero, malgrado le tante cure e le disposizioni ottime, al 25 gennaio avrà davanti a sè arduo problema, quello di sapere come *costituita la sua Maggioranza.*

Si conferma che l'onor. Pinchia ha declinato l'offerta fattagli del sottosegretariato del Tesoro.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Approvasi senza discussione il progetto per la convalidazione del regio decreto concernente l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria, del 12 marzo 1891.

Riprendesi la discussione del progetto sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione.

Vi partecipa anche il Senatore Pecile, confermando una osservazione di Cannizzaro circa la deficienza del Consiglio superiore d'istruzione; deficienza che non potrà eliminarsi che mercè l'accordo tra i due ministeri d'istruzione e di agricoltura.

Gallo desidera in rapporto a tale questione, di risolverla d'accordo col suo collega dell'agricoltura. Delinea la riforma scalastica quale egli la intende, in modo da stabilire chiaramente quali scuole debbano dipendere dal Ministero dell'istruzione e quali dal Ministero di agricoltura. Riferirà al suo collega quanto è stato detto circa le scuole e le stazioni agrarie. *(Bene)*

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Una Borsa internazionale a Milano.

Il Reuter's Finanz Chronik propugna in una lettera da Roma la creazione di una grande Borsa internazionale per l'Europa centrale a Milano, per cui ha meritate parole di lode.

Non v'è dubbio della necessità pei grandi mercati finanziari, di averne uno potente nell'Europa centrale.

La decadenza della Borsa di Vienna, causa il movimento antisemita e le lotte di nazionalità, rendono questo bisogno più sentito. D'altro canto, il movimento antisemita in Austria ed in Francia faciliterebbe senza dubbio una simile iniziativa. V'è fra noi un movimento per entrare nel grande campo della speculazione internazionale e lo prova la costituzione avvenuta od in via di compiersi di Sindacati per commerci transoceanici e la costituzione della Società lombarda, del Benadir, e di altra per l'estremo Oriente a Torino. Milano, fornita di una Borsa internazionale avrebbe la leva, lo strumento della risurrezione economica dell'Italia.

Per il governatorato di Creta.

E' del tutto infondata la notizia, che la Germania porti il principe Giorgio di Grecia quale candidato al posto di governatore di Creta. Di tale questione, non si è ancora occupato ufficialmente l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli. Sembra esser vero che la Russia abbia proposto a tale carica il principe Giorgio di Grecia, ma le altre potenze non hanno ancora espresso le loro vedute su questo punto e la Germania lo farà certo dopo tutte le altre. Si ritiene che essa approverà la decisione degli altri stati.

LA NEBBIA A TRIESTE

Trieste, 20 gennaio.

La giornata di ieri rimarrà certamente memorabile per la densità nebulosa in cui, specialmente nel pomeriggio e di sera, rimase avvolta la città. I più vecchi non ricordano un *caligo* simile.

Durante la mattina, la nebbia, quantunque densa, permetteva tuttavia il transito senza soverchio pericolo, ma dopo le 5 del pomeriggio il nembo grigio divenne tanto denso, da rendere assolutamente invisibile ogni cosa. Ad un passo solo di distanza non si vedeva più una persona; le fiamme dei fanali, completamente invisibili, facevan sì che la città sembrasse un caos immenso, un sotterraneo oscurissimo spaventevolmente ampio, pieno d'aria mefitica che si cacciava nei polmoni con un sapore acre di fumo caliginoso. La gente procedeva a testoni, a piccoli passi, toccando i muri delle case, i colonnini, per orizzontarsi, tenendo occhi ed orecchi all'erta per evitare incontri improvvisi. Sembrava di trovarsi in un grandioso ospizio di ciechi che camminassero guidati dal tatto o dall'olfato.

Le vetture e i carrozzoni del tram, affatto invisibili, procedevano a passo lentissimo, fra un succedersi di *hop!* e di *hop!* in tutti i toni, emessi dai cocchieri per segnalare la presenza dei veicoli. — Ad ogni momento succedevano scontri, udivansi grida ed imprecazioni, poi il lungo, monotono tintinnio di campanelli, campane e campanellini riprendeva il sopravvento. Vie, case, piazze, tutto era sparito sotto la sterminata distesa plumbea che incombeva addosso come un peso misterioso, come una minaccia terribile, sotto a cui sembrava di sentirsi piccini, mentre i più, specialmente le donne, non potevano celare una vaga, indefinibile apprensione.

L'animazione stradaiuola, che si manifesta ogni sera dalle 7 alle 10 per il rincasare degli operai, delle sartine, degli agenti, trascorse, in queste.... nebulose condizioni, fra un succedersi di incidenti comici e di disgrazie.

In mare ogni movimento dei piroscafi e velieri dovette essere sospeso, essendo affatto invisibile qualsiasi segnale. Perfino i piccoli battelli dovettero starsene all'ormeggio.

Vi furono una trentina di cadute in mare. Notovi questa, di un friulano: il tornitore Pietro Rosegliano, d'anni 65, da Maniago, abitante in piazza Giuseppina N. 3, III piano, camminando presso il molo Giuseppino, cadde in mare. Al tonfo accorsero le guide di finanza Carlo Cossich e Giovanni Tesser, assieme alla guardia di p. s. Kressevich e con non lieve fatica riuscirono a trarlo a terra. Fresco come un *bocolo*, fu consegnato ai suoi di casa.

Ierimattina il piroscafo ungherese *Venezia* in viaggio da Ravenna per Trieste, s'incagliò all'altezza di Salvore su di un banco di scogli chiamati «la secca Schipar». Essendo l'incaglio avvenuto coll'alta marea la posizione del piroscafo è molto grave e può peggiorare da un momento all'altro. Dalla lanterna di Salvore venne segnalato l'investimento e ne fu resa avvertita questa autorità marittima. Il comando del *Venezia* chiese l'assistenza del rimorchiatore lloydiano *Pluto*, ma questo non fu potuto concedere, dovendo essere pronto da un momento all'altro, per prestare eventuale assistenza ai piroscafi sociali. Cosichè il governo marittimo fece accendere i fuochi del suo piroscafo *Pelagosa* e mettere a bordo tutto il necessario per i salvataggi e per il rimorchio.

— Il trabaccolo italiano *Salvagno*, carico di legname per lo stabilimento Tecnico triestino, che s'investì ieri l'altro all'altezza di Punta Grossa, fu scagliato ierimattina verso le 11, dopo non lieve lavoro, dal vaporetto dello stabilimento, proprietario del carico e rimorchiato in cantiere.

L'ultimo attentato anarchico.

Abbiamo ieri stampato un telegramma da Parigi che narrava di un attentato anarchico. Ecco i particolari del truce fatto.

Parigi, 19. — La notte scorsa è stato commesso un misfatto anarchico. Due guardie di polizia furono vittime dell'attentato fatto con grande arditezza. Teatro del delitto fu la *rue Berzelin*, di notte poco frequentata, la quale sbocca nella *avenue di Clichy*. Quivi si trova un corpo di guardia di pubblica sicurezza.

Verso le 2, la guardia Renard, che era di servizio, fu assalita a tradimento da un individuo, il quale con rapidità fulminea le inferse parecchi colpi di pugnale nella regione addominale. La guardia emise un grido straziante e piombò al suolo. L'assalitore si gettò sul ferito e lo colpì ancora parecchie volte all'addome e alla faccia. Al grido accorsero due altre guardie, per soccorrere il compagno, che aveva riportato otto pugnalate. Queste due guardie, Rousset e Lebreton, tentarono di strappare il loro compagno dalle mani dell'assalitore; ma questi si difese da leone e diede due pugnalate al Lebreton, mentre il Renard giaceva a terra agonizzante. E non fu possibile fermare l'aggressore che quando giunse una terza guardia, alla quale riuscì di strappargli di mano il pugnale. Poi lo afferrarono e lo rinchiusero in un casotto nel corpo di guardia, ma non lo legarono. Mentre le guardie erano intente a soccorrere i loro due compagni, mortalmente feriti, partirono dallo sportello del casotto 5 colpi di rivoltella. La guardia Lebreton fu colpita al viso. La palla fracassò il mento al ferito, che cadde a terra privo di sensi.

L'autore intanto gridava e schiamazzava, e tenendo sempre la canna della rivoltella al pertugio gridò: «Se qualcuno si avvicina, lo freddo all'istante».

Sopraggiunse in quella il commissario Roulfand, il quale gli gridò: «Se non gettate subito via la revoltella, noi tutti faremo fuoco contro di voi.» L'individuo allora gettò l'arma; le guardie gli furono addosso, lo legarono, lo imbavagliarono e gli trovarono addosso ancora 35 cartucce.

La rivoltella era a dieci palle e ne conteneva ancora cinque. L'autore dell'attentato disse chiamarsi Etievant, essere anarchico, redattore della gazzetta

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— Rinchiusa nella sua camera, come in una cella! gemette la povera signora. Oh, la mia povera, poverissima figlia!

— Povera certamente, ripetè il signor di Oberheim. Se il sacrificio della mia vita potesse migliorare la sua sorte, io la sacrificherei all'istante, e ne ringrazierei di gran cuore Iddio.

«Ma voi lo sapete, non è vero?.. Siate dunque ragionevole, Maria. Resistete al vostro amore materno; non fate inutili sforzi per isbarazzarvi della nostra croce.

«Da ben diciotto anni e più, noi andiamo errando per il mondo, cercando i luoghi più isolati, per nasconderci agli occhi di tutti.

«Ogni qual volta che la curiosità degli uomini ci dava molestia, ogni qual volta siamo stati minacciati dal pericolo di incontrare delle conoscenze, noi abbiamo cercato ricovero in lontane contrade, e siete voi stessa Maria che vi mostraste la più premurosa per isfuggire agli sguardi indiscreti.

«E tuttavia Ida non era allora che una fanciulla spoglia affatto di malizia. Durante il nostro ultimo soggiorno nelle montagne del Portogallo, dove noi potevamo vivere completamente tranquilli, la nostalgia vi assalì.

«Voi avevate bisogno di respirare l'aria nativa del Belgio. Se io vi opposi lungo tempo resistenza, gli è che io scorgeva Ida crescere, raggiungere quell'età in cui non sarebbe stata punto paga dell'isolamento.

«Ida non conosceva la lingua portoghese, ed io avevo fatto appositamente in modo che ella non ne imparasse una sola parola.

«Una tale ignoranza teneva lontano il pericolo. Ma non poteva certamente essere così nel Belgio, dove Ida avrebbe sentito parlare la sua lingua materna dalla bocca di tutti.

«E quel che io temeva, avvenne. Le nubi s'addensano sul nostro capo; e se noi manchiamo di chiaroveggenza o di coraggio, l'uragano scoppia, e noi siamo perduti per sempre, e Ida con noi. Su dunque, Maria, rassegnatevi: non si tratta che di una goccia di più nel calice amaro della nostra vita.

— Ida rinchiusa in una cella come se fosse una delinquente! Non può poter uscire ad ammirare il bel cielo! sospirò la vedova, a cui le lagrime non scendevano quasi più.

— E' necessario Maria, e non può essere altrimenti, almeno finchè il pericolo non sia scongiurato.

— Quale destino! E' orribile veder trascorrere così la gioventù, senza consolazioni, senza alcun piacere, senza alcuna gioja! E dire ch'ella è innocente come un agnello nato or ora.

— Voi smarrite il senno, Maria, sclamò il vegliardo, con accento di rimprovero. Forse che ci ho colpa io? Ho io giammai dimenticato i miei doveri verso Dio e verso la società? E non ho io sofferto? La mia esistenza non passa dessa senza riposo e senza svaghi?

«Io era il rampollo di una grande famiglia; era ricco, onorato, stimato; il mio posto era vicino al trono reale; una nobile ambizione mi ardeva nel cuore; io era destinato ad alte funzioni nel governo del mio paese...

«Ed ora? Ora sono diventato un'uomo che ha paura degli sguardi curiosi, e non domando, come favore supremo, che di restarmene ignorato, come se mai non avessi esistito.

«E me ne sono io lagnato perciò? Se l'inquietudine sempre desta, se il sentimento del mio *onore* compromesso non mi tormentassero incessantemente, vi rammenterei io neppure ciò che ho perduto?..

«E voi, la mia povera Maria, la vostra esistenza non è dessa forse una perpetua tortura? La vostra giovanezza non è forse trascorsa dessa fra le lagrime?

«Comprimete dunque la vostra pietà materna. Lasciate che Ida sopporti anch'essa la parte del destino inesorabile che pesa su tutti noi.

«Vorreste voi arrischiare, dopo tanti sacrifici, di veder il nome del nobile nostro casato, coperto di disonore, per colpa della vostra materna debolezza? Potreste voi sopportare l'idea che il blasone dei nostri antenati possa essere macchiato per vostra colpa?

— Oh, no, padre mio, no! sclamò la vedova tremante dallo spavento.

— Piuttosto morire, non è vero, Maria?

— Sì, padre mio, piuttosto la morte!

— Sta bene; la vostra necessaria sommissione calma un po' il timore di un pericolo immediato. Ascoltate quanto ho stabilito. Quell'Ugo di Giersteen è un giovane coraggioso ed entusiasta; egli ama appassionatamente e sinceramente Ida, ne son certo, ed il suo amore s'accresce ancora all'idea che Ida è oppressa e maltrattata.

«Il suo cuore cavalleresco gli fa considerare la sua liberazione, come una missione eroica e gloriosa.

«Egli mi ha minacciato di tentar l'impossibile per sottrarla al mio potere. Noi dobbiamo dunque stare in guardia, e dipende da noi di far in modo che la sua minaccia resti vana.

«A tal uopo è indispensabile che Ugo ed Ida non possano più vedersi nè da lontano nè da vicino.

«Ho quindi deciso che andremo a Messa alla domenica in un'altro villaggio, tacendo intanto anche a voi il nome di esso.

«Ugo ha detto che sua madre si recherà qui per parlarvi. Ma ho dato ordini severi in proposito ai servi: a datar da oggi, noi non siamo più per nessuno.

«Ida non porrà più piede fuor della sua camera, e le sue finestre saranno mascherate esternamente fino ad altezza sufficiente.

— Ah, padre mio, ciò non si può, rispose la vedova sospirando. Ida ne cadrà ammalata, priva così di luce e di aria. Abbiate pietà di lei. Lasciate che passeggi per il parco, non fosse che per sole due ore al giorno.

— Impossibile Maria. Nel parco c'è il padiglione, dal quale si può veder la campagna, e dove si può esser scorti da lungi dai passanti. La vista della persona amata, un semplice segno, forse che non bastano per dar esca ad un'amore non avente bisogno che di una scintilla per infiammarsi?

— Allora in giardino, almeno padre mio. La povera figliuola non sia privata anche della vista dei suoi fiori!

(Continua).

Libertaire e di essere arrivato da Londra. Dichiarò che più tardi avrebbe palesato i motivi che lo indussero all'attentato. Ha 32 anni, è nato a Parigi ed è anarchico sfegatato. Fu già condannato altra volta per avere commesso un furto di dinamite. Lo stato delle due guardie è disperato.

Parigi, 19. — Sottoposto a un primo interrogatorio, l'Etievant ha dichiarato quanto segue: «Io non nutro alcun odio personale con le mie vittime, ma sono nemico della società, sono liberale e odio qualsiasi autorità, ogni organizzazione. Dai miei scritti potranno formarsi un'idea sul come io la penso. Ho scelto a vittime guardie di polizia, perchè rappresentano l'autorità e l'ordine sociale che ci opprimono.»

Egli deplora di non aver ucciso anche il commissario e di non aver ferito più guardie. Infine gridò: *Viva l'anarchia!*

L'Etievant è di statura media, di forza non comune, porta baffi neri, capelli corti nerissimi. Il suo viso esprime energia e violenza. I suoi occhi, molto vivaci, esprimono una certa durezza. E' ottimo parlatore nelle adunanze. Fu rilasciato dal carcere lo scorso luglio, ma in seguito a pubblicazioni che attaccavano il presidente della Repubblica, fu di nuovo ricercato.

Fuggì all'estero e fu condannato in contumacia a due anni di carcere. Egli ritornò a Parigi per preparare accuratamente il suo attentato.

Il pane integrale.

Il prof. Angelo Celli pubblica sulla *Nuova Antologia* un articolo sulla questione del pane intero o completo, che crediamo interessante di riassumere.

Tre parti compongono il seme del frumento, corteccia, grano propriamente detto, germe o embrione, le quali si trovano nelle rispettive proporzioni di 14.36, 84.21, 1.43 per cento. L'analisi chimica ha rinvenuto:

	Corteccia	Grano	Germe
Materia azotata	18.75	11.90	42.5
» grassa	5.60	1.40	12.5
» minerale	4.68	0.80	5.3

Sicchè nel germe si contiene la massima quantità di sostanze azotate, grasse e minerali, nel grano la minima, e nella corteccia la media.

Le sostanze azotate della crusca sfuggono quasi interamente alla nostra digestione.

Non è dunque col lasciare la crusca nel pane che si potrà pretendere di ottenere un reale vantaggio nell'alimentazione.

La crusca assorbe e trattiene acqua; perciò il pane di crusca è sempre molto umido. E il pane umido presto ammuffisce, diventa acido, acre.

Quindi la conclusione che ne trae è che l'economia bene intesa lascia la crusca agli animali, i quali l'utilizzano meglio dell'uomo e la restituiscono sotto forma di carne, perfettamente assimilabile.

Ora, contro tutti i principii dell'igiene e della fisiologia, è sorto un processo belga, semplice ed economico, per far del pane col mezzo del *Panificateur antispire*, risparmiando la molitura e trasformando il grano direttamente nel pane.

Esaminando i campioni del pane, il professore Celli ha trovato che i *caratteri fisici* di questo pane sono colore grigio scuro, superficie scabra, poca crosta e molta mollica, peso alto relativamente al volume. Nel mangiarlo, le cortecce, non bene impastate si attaccano alla mucosa della bocca, della gola, dell'esofago.

Per quel che riguarda i *caratteri chimici*, nel nuovo pane si trova molt'acqua, molta cellulosa, crusca e notevoli quantità di cenere.

Negli attuali pani di munizione, l'acqua arriva fino al 37 per cento, ed in quelli che si trovano sui nostri mercati, oscilla dal 28 al 33 per cento.

Il nuovo pane contiene dal 10 al 15 per cento di umidità in più, e ciò perchè la crusca, che rimane in esso tutta quanta è, molto igroscopica, e il glutine, quando i semi si mettono a bagno nel primo tempo della nuova panificazione, s'idrata al massimo grado, e così glutine e crusca trattengono poi molt'acqua, ad onta di tutta la cottura.

In quanto alla crusca, il trattamento puramente meccanico *antispire* non la rende digeribile. In mezzo al nuovo pane se ne rinvengono delle intere buccie e briciole di buccie.

Quanto alle sostanze minerali, che nel nuovo pane sono in più che nel vecchio pane, è noto che vi è un limite al loro riassorbimento, e nei pani nostri ve ne sono tante che un'inedia minerale è la meno temibile.

E' l'inedia di sostanze azotate che è terribile per gli individui come per le razze.

I *grassi* e gli *acidi* che sono in più nel pane belga, non portano certo un pregio ed un vantaggio, se non per chi soffre di torpore intestinale.

Ma, nella attuale società capitalistica, il prezzo è quello che principalmente regola il cibo così degli individui come delle classi sociali.

Bisogna però distinguere il prezzo apparente o commerciale, dal prezzo reale o nutritivo. Per avere il prezzo reale, mettiamo da parte l'acqua e la crusca, e riduciamo allo stato di secchezza il pane belga che si vende, mettiamo, a 28 centesimi il chilo, e quello di terza qualità che si smercia in Roma a 35 centesimi. Fatte le debite proporzioni avremo questo conto:

Pane antispire: umidità 46 per cento; chilogramma 1 di pane contiene di pane secco Gr. 540
Cellulosa 2,5; chilogramma 1 di pane contiene di cellulosa » 25
Differenza Gr. 515

Pane ordinario: umidità 33 per cento; chilogramma 1 di pane contiene di pane secco Gr. 670
Cellulosa 0,5; chilogramma 1 di pane contiene di cellulosa » 5
Differenza Gr. 665

Ma il *pane antispire* costa L. 0.28 il chilogramma, dunque 1000 grammi di questo pane costano L. 0.54.

Il *pane ordinario* costa L. 0.35 il chilogramma; dunque 1000 grammi di questo pane costano L. 0.53.

Sicchè, ragion fatta della parte nutriente, per la quale appunto il pane si compra e si mangia, costa più il pane *antispire* che quello eccellente di terza qualità della piazza di Roma.

Ma la questione del pane buono e a buon prezzo come non è cominciata, così non può terminare con questi nuovissimi tentativi di panificio, e poichè s'è aperta ardente anche da noi, devono i mangiatori di pane, ora più che mai, insistere nel reclamare ed ottenere uno dei primi articoli dei loro diritti alla vita.

I rimedi che si possono discutere sono molti. Ecco quelli che enumera il prof. Celli:

1.o *Pane da munizione o militare.* — E' eccellente e se ne potrebbe e dovrebbe vendere su larga scala.

2.o *Mescolanza di farine.* — Le migliori e più pratiche combinazioni di farine possono trovarsi tra le farine di frumento, segala, granturco e fava: sarebbe specialmente utile da noi il miscuglio di farine di grano e di granturco, senza o con piccole quantità di farine di leguminose.

3.o *Cooperative di consumo.* — Nel Belgio la cooperazione non solo ha rivoluzionato l'arte, ma ne ha eziandio sensibilmente ribassato il prezzo.

4.o *Dazio sul grano e sui cereali inferiori.* — Questi balzelli, sono i peggiori nemici del pane a buon mercato. Da noi il dazio sul grano a L. 7.50 il quintale, come in nessun grande Stato di Europa, rappresenta il 50 per cento del valore del grano e questo costituisce i 2/3 del prezzo del pane. E, come se ciò non bastasse, con lo specioso pretesto di impedire delle frodi, s'elevò a L. 7.50 per quintale anche il dazio del granturco bianco che cominciava ad importarsi.

Urge dunque ottenere che sia, per ora almeno, ridotto il dazio sul grano, tolto affatto quello dei cereali inferiori.

5.o *Dazio sui consumi di prima necessità.* — Anche su questi dazi è necessario procedere ad una riforma. Il sale, per esempio, così prezioso anche nel pane, è tassato da noi come in nessun altro paese; ai Comuni si lasciò imporre il dazio consumo anche sul pane.

Questo dazio e quello doganale sul grano e sulle farine importate rappresentano almeno centesimi 12,7 al chilo, e quindi il 38 per cento del costo del pane.

6.o *Pane Municipale.* — Esso sarebbe un rimedio ottimo a quella causa potente di insufficienza alimentare del proletario, che è l'esercizio privato.

Secondo il prof. Celli, questi sono *per ora* i problemi da risolvere urgentemente in Italia, per fornire ai denutriti non un pane cosidetto completo, ma la razione completa giornaliera del pane, assolutamente necessaria secondo le leggi della fisiologia e dell'igiene.

Per il pagamento delle rendite nominative.

Roma, 19. Allo scopo di rendere più comodo il pagamento delle rendite sul debito pubblico, il Ministero del Tesoro, d'accordo colla Direzione generale della Banca d'Italia, è venuto nella determinazione di concedere ai creditori che ne facciano domanda, di ottenerlo presso le Succursali della Banca esistenti fuori dei capoluoghi di provincia.

Ecco le disposizioni diramate al riguardo con recente circolare:

Gli enti e i privati, titolari o possessori di rendite nominative dei consolidati 5, 4.50, 4 e 3 per cento, i quali desiderassero che le medesime fossero ad essi soddisfatte presso le Succursali fuori del capoluogo di provincia, dovranno a queste produrre apposite richieste, in carta libera, nelle quali siano indicati tutti gli estremi della relativa iscrizione. Cioè: la specie della rendita, l'intestazione della medesima, l'importo annuale lordo, il numero e la data del certificato d'iscrizione. Nel presentare la domanda alla Succursale, il richiedente dovrà esibire il certificato originale d'iscrizione, affinchè la Succursale stessa possa constatare che esso ne è il possessore.

I pagamenti per parte delle Succursali dovranno essere fatti sulla produzione dei certificati d'iscrizione ed eventualmente di quegli altri documenti che, per i pagamenti subordinati a speciali condizioni, fossero indicati nelle relative formole di ricevuta.

All'atto del pagamento, il richiedente firmerà per quietanza le formole di ricevuta, e depositerà alla Succursale i certificati d'iscrizione corrispondenti, ritirando uno scontrino in carta libera.

Qualora il pagamento di una rendita fosse subordinato alla produzione di documenti, purchè non si tratti del semplice certificato di esistenza in vita, la Succursale potrà, ove lo credesse opportuno per maggior cautela, differire il pagamento stesso in attesa del nulla osta della Sezione, alla quale in tali casi saranno preventivamente trasmessi i documenti consegnati dall'interessato.

Dopo la consegna fatta in raccomandazione agli uffici postali dei pieghi della specie, la Banca è sollevata da ogni responsabilità verso i terzi per le possibili dispersioni.

Se qualche possessore di rendite nominative, dopo aver fatta domanda di esigere in luogo le rendite stesse, trascura per un semestre di presentarsi a quitanzare le relative formule, queste saranno restituite alle Sezioni e la domanda si considererà come ritirata.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

A chi spetta il ritardo nel trasporto della salma Strassoldo.

Cividale, 20 gennaio 1898.

Nella relazione sui funebri del giovane conte Tomaso di Strassoldo, si addebita a questo Municipio il ritardo avvenuto nella partenza del feretro alla volta di Udine.

Ricorro pertanto alla sperimentata di Lei cortesia perchè voglia accordare ospitalità a queste poche righe che credo necessarie a titolo di schiarimento.

È inutile il dire che il permesso di trasportare un cadavere da un Comune all'altro viene dato dal Prefetto della Provincia e non dal Sindaco, e che chi deve effettuare tale trasporto è obbligato a munirsi prima del relativo Decreto di autorizzazione.

Vediamo ora come poteva contenersi il Municipio di fronte alle disposizioni impartite dalla Prefettura nel caso concreto.

Alle ore 12 del giorno 18 giunse al signor Sindaco il seguente telegramma:

«In data d'oggi emesso decreto n.o «1217 autorizzazione trasporto cimitero «Udine salma Strassoldo Tomaso

Prefetto Prezzolini»

Come ben si vede il telegramma non chiedeva seguito; si trattava di un semplice avvertimento che si dà di solito in casi analoghi. Notisi per giunta che nessuno degli incaricati del funerale, in tutta la mattina, si è fatto innanzi a chiedere notizie in proposito.

Fu per caso che alle 13.30, per istrada, io mi sono imbattuto nel signor Rettore del Convitto e nel Rev. Cappellano dell'Ospitale di Udine, ai quali, richiesto, feci nota la esistenza del riportato telegramma.

Più tardi, e cioè dopo le 16.30, giungeva al signor Sindaco quest'altro telegramma:

«A seguito mio telegramma d'oggi «faccia partire immediatamente salma «Strassoldo

Prefetto Prezzolini»

La salma a quell'ora era già partita, e quindi cessava il bisogno di occuparsene.

Al 19 mattina poi e cioè nel domani dei funerali, pervenne all'ufficio Municipale la seguente lettera della R. Prefettura:

«*Udine, 19 gennaio 1898.*

«Avverto la S. V. che con Decreto «odierno consegnato al richiedente sig. «Conte Deciani ho autorizzato il tra«sporto da Cividale a Udine della sal«ma del fu Strassoldo Tomaso.

«Le raccomando d'invigilare che «detto trasporto abbia luogo coll'e«satta osservanza delle prescrizioni «degli art. 31, 32, 33, 34 del Regola«mento di Polizia Mortuaria 25 luglio «1892 N.o 448.

Per il Prefetto Thunn»

Dal sopraesposto giudichi il pubblico onesto ed imparziale a chi spetti la responsabilità per lamentato inconveniente.

Ringraziandola mi professo

Di Lei Dev.mo
L. Brusini
Segretario Comunale.

Pordenone.

Cronaca rosa. Giorni sono il co. Umberto cav. Panigai, capitano d'artiglieria d'Africa, dava fede di sposo alla vezzosa contessa Clotilde Sugana.

Il matrimonio civile fu celebrato a Pravisdomini; quello religioso nella cappella di famiglia a Panigai.

Erano testimoni: per la sposa gli zii co. Bortolo e Antonio Panigai; per lo sposo il conte Giovanni Quirini e il sig. Ernesto Piva.

La nuova Latteria Sociale di Fusea (Tolmezzo)

Fusea, 17 Gennaio 1898.

Nel modesto paesello di Fusea, patria del deputato per la Carnia, domenica 16 cor. si è festeggiata, con gran pompa, l'inaugurazione della Latteria Sociale che già dal 22 didembre u. s. funzionava.

A rendere maggiormente spiccato il carattere morale-economico della festa intervennero da Tolmezzo Mr. Arcidiacono, l'Ill.mo signor Sindaco ed altre ragguardevolissime persone di questo nostro Comune.

Dirvi che tutto il paese assisteva alla festa, direi poco ancora, perchè l'anima intera della Carnia aleggiava trionfante sopra questo paesello, contenta di avere un altro anello aggiunto a quella catena di opere intese a migliorare l'educazione e l'alimentazione delle popolazioni montanare. Quanta strada fatta e quanta forza d'animo e quanta abnegazione a prò delle Latterie Sociali, non furono spese da tutta quella serie di benefattori ignoti od ignorati che *volendo* seppero fondare le prime Latterie nazionali nella Carnia! Non starò a far nomi, perchè certo molti ne ometterei; solo tutti compendierò per le Latterie Cooperative, nella persona del Reverendissimo Parroco d'Illeggio. A *lui* apostolo della Cooperazione, un affettuoso saluto che reverente gli manda *l'Ultima nata* fra queste belle montagne. Ad Antonio Valle e ad altri 11 signori di Fusea, anima e vita della novella istituzione, debbo un encomio pel modo valente e semplice col quale seppero condurre a fatto una proposta che parea dovesse restare sempre nel campo delle idealità. — Erano già molti anni che Fusea sentiva il bisogno di lavorare il latte con metodi razionali ma... mancavano e un locale ed una parte di capitale sufficiente per poter arredare l'ideato Caseificio.

Il nuovo Curato assecondava l'opera benefica de' suoi compaesani, allogando la Latteria in una casa destinata per sua abitazione e somministrando ad essa quanto in denaro gli permettevano le piccole sue forze. Così in pochi mesi l'idea scese nel campo del reale pel forte volere del suo Presidente; a lui il conforto dell'approvazione e del plauso di tutti gli onesti, di tutti i buoni e dell'intera nostra Carnia.

Abbiamo assaggiato il burro che viene confezionato con apparecchi razionali e con norme scientifiche sotto il vigilante ed intelligente controllo dei Preposti alla Latteria, e pel vero dobbiamo dire: che burro migliore e maggiormente profumato e sapido non abbimo la sorte di gustare che in ben poche Latterie sì della Carnia che del Cadore. E non esitiamo a riferire tali ottime e rare qualità alla attitudine ed alla ubicazione dei pascoli e dei prati da foraggio di Fusea.

Infatti, Fusea è a 700 metri circa sopra il livello del mare, sulla riva destra del fiume But, ad un'ora da Tolmezzo. Tutto il vasto altipiano che la circonda è per la massima parte coltivato a prato, e tra le essenze varie ed il sole che da mane a sera vivifica coi suoi raggi tutte queste terre, i foraggi riescono nutrientissimi, sapidi, profumati, e tali loro requisiti, per legge biologica, trasmettono al latte, e da questo al burro.

Fusea ha una popolazione, fra animali vaccini e caprini, di circa 380 capi da latte, e molti di più ne potrebbe avere, se non si vendessero parecchi quintali di foraggio.

Prima di finire permettetemi ancora una osservazione, un monito, se volete. Vorrei dunque che l'emulazione entrasse in voi, o buoni montanari di Fusea, e vi entrasse a vantaggio del miglioramento nella tenuta del vostro bestiame, nell'allevamento dei vostri vitelli e nella selezione di buone produttrici di latte. Vorrei ancora che vi fosse ognor presente una grave circostanza che passata inosservata, danneggierebbe i vostri interessi nel bestiame. Sapete, che nella Relazione della Giuria sulla Esposizione di animali bovini tenuta in Tolmezzo or non è molto, si incitano i comuni, perchè provvedano allo allevamento di qualche buon torello; perchè le valli del Brunneck non possono dare tori sufficienti al bisogno della nostra Carnia. E d'altra parte è doveroso per noi e pei nostri interessi che sappiamo e possiamo produrre nelle nostre montagne, quanto queste necessitano in fatto di allevamento di bestiame.

Impariamo una buona volta a far da soli, ad emanciparsi e dall'estero, e dal governo e dalla provincia. Mostriamo che noi come oggi abbiamo saputo inaugurare la scuola del risparmio, della fiducia e della cooperazione... domani sapremo dare ai nostri monti un abbondante gregge lattifero sano, pulito ed appropriato al clima, ai pascoli ed ai nostri bisogni.

Debbo, a nome dell'intera Fusea, rendere pubblico omaggio di riconoscenza e di lode a quel munifico figlio di questa terra, che vivendo lontano, volle onorare questa festa umanitaria coll'elargire lire 100 a prò dei poveri della sua terra. A lui le benedizioni dei beneficati ed il plauso di quanti sentono affetto pel loco natio.

More solito, un banchetto di parecchi coperti attendeva Autorità ed Invitati nella casa del Curato, e coronava fra un piatto ed un bicchiere, la bella e simpatica festa.

San Daniele.

I particolari sull'omicidio nel manicomio.

La scena lugubre accadde in una delle sale del dormitorio, alle otto circa di sera.

I pazzi erano coricati.

In due letti vicini stavano Pietro Zuccolin quarantacinquenne e Giovanni De Caneva settilustre circa: entrambi considerati pazzi tranquilli, innocqui: il primo da Montereale Cellina, affetto da mania religiosa e persecutiva; il secondo, da Visignano d'Istria.

Repente, nella penombra silenziosa della sala, lo Zuccolin discende dal proprio letto, e afferrata una spranga del lato da piedi, della propria lettiera, sconquassando la distacca e, branditala, con feroce reiteratamente colpisce il De Caneva.

Accorrono infermieri.

Pur contro di essi vorrebbe il forsennato sfogare l'improvvisa rabbia; ma lo circondano, lo disarmano, lo costringono alla innocquità applicandogli la camicia di forza. Nella colluttazione, anche qualche infermiere e il pazzo medesimo ricevono qualche picchiata; il Zuccolin ha la testa contusa; un infermiere, un braccio lesionato.

Altri s'affretta al capezzale del colpito: giace immoto, sanguinante: il medico riscontrò frattura delle ossa parietale e frontale destre: il parietale, in più, il frontale in tre pezzi. Nel domattina, cioè venerdì passato, il dott. Ettore Sachs procedette alla trapanazione del cranio, come ieri dicemmo: e trasse dalle ferite tre scheggie d'osso.

Il povero pazzo aveva superato felicemente l'operazione. I giorni successivi, il passò immune da febbre. Ma ogni dì si affievolivano i suoi spiriti vitali; tanto che dopo quattro giorni spirava, per esaurimento.

Assieme al Giudice istruttore, si recava ieri a San Daniele — per gli esami del caso — il dott. Pitotti.

L'incosciente omicida ripete:

— Cussì a' l'à volût el Signor!... Jò o podaress contâi dutt cemûd che jè stade. El miò bon plevàn al mi è vignûl donge, dal jett e mi ha ditt: — Jeve su, e cope chell lì vicin, parcè che al 'l è el scandul di duçhiu, in chistu mondo. E jò hai fatt ce che a' l'à volûd Iddio. Ma an d'è anchie che bisugnarà tòlin di chistu mondo parcè che fasin nome mâl.

Fu un complesso di circostanze accidentali che permisero il compiersi del truce caso.

Tutte le lettiere sono solidissime, e per quanto uno si sforzi, non ne potrebbe staccare pezzo alcuno. Quella dello Zuccolin, per disgrazia, non lo doveva essere altrettanto.

Lo Zuccolin fu anche all'Ospitale di Udine, dove lo si considerava come soggetto pericoloso. Ed anche ora, dopo l'accesso improvviso che lo rese omicida, è arrogante e minaccioso.

Il povero morto era legato nel letto e non poteva in verun modo difendersi, quando l'altro lo colpiva, nè sfuggire alle feroci battiture.

Rana del Rojale.

Ubbriachi e nottambuli. — Ogni giorno quasi si odono qui lagni per ubbriacchi che girano nelle ore tarde della notte. Lagni di padri e madri verso i figli e di padroni verso i dipendenti. E poichè da ciò possono alle volte venire conseguenze funeste, quanto farebbe bene l'Autorità municipale ad occuparsene, e che ottenesse dai custodi dell'ordine pubblico una seria vigilanza su certi esercizii od osterie.

Prevenire i possibili malanni è dovere, ed i disturbatori notturni assolutamente conviene frenare, è ciò per la moralità delle famiglie, mentre nella loro ubbriacchezza non è raro il caso di udire bestemmie ed imprecazioni, persino di figli contro i vecchi genitori.

B. E.

Ancora sulla Società operaia di Stevenà di Caneva.

Ci scrivono da Latisana:

(*F. C.*) — Mi è venuta sott'occhio la bellissima relazione mandatavi dal vostro corrispondente e mio amico B. C. intorno al banchetto della Società operaia di Stevenà.

Il geniale corrispondente, che ha saputo così magistralmente dipingere quella festa ed analizzare con tanto acume e verità l'organizzazione di quell'invidiabile sodalizio (a cui mi onoro di appartenere), si dimenticò (certo involontariamente) di porre in rilievo le tre persone che si resero sommamente benemerite per averlo ideato, creato e condotto all'attuale grado di prosperità quell'ammirabile associazione di lavoratori. Ed esse sono: il presidente Piero Lucchese ed i consiglieri Beppi Chiaradia ed Oreste

Zampol. Meritava altresì che si avesse fatto cenno del presidente della banda musicale, Giovanni Chiaradia, come colui che prese l'iniziativa per la costituzione del corpo filarmonico.

Ed ora non resta che a desiderare che i voti comuni per la fusione delle due Società abbiano un sollecito compimento.

—

Ci scrivano da Sacile in data 20 gennaio:

Il signor Pietro Lucchese, Presidente della Società operaia di Stevenà di Caneva, proprio vuole che ognuno sappia che la interpretazione da darsi alle parole da lui pronunciate al banchetto ed il suo contegno esteriore durante tutta la festa, non è conforme a quella interpretazione che io credetti opportuno di dare in merito ed in ordine alla sperata fusione delle due Società operaie esistenti nel Comune.

Egli e alquanti suoi compagni ci tengono a dichiarare che rifuggono dall'idea di un componimento e non vogliono che sorga nel Comune una Società sola ed indivisibile, nella cui unità, secondo me, consisterebbe tutta la forza morale ed economica delle due frazioni di Stevenà e Vallegher.

Eccoli accontentati.

Ma a me sia lecito di dire che tale voluta dichiarazione credo tolga il sig. Presidente e suoi compagni da quella posizione che io stesso aveva loro creata nell'opinione pubblica colla mia prima corrispondenza.

E per parte mia ci tengo a dichiarare che, per nulla mutando le mie idee, e sperando che in un non lontano avvenire i signori dissenzienti si troveranno d'accordo con me, auguro alla Società operaia di Caneva tutta quella fortuna che si desidera alle istituzioni degne della civiltà nostra e dell'umano progresso.

Rag. Bernardo Ciotti.

Friuli Orientale.

Gorizia, 20 gennaio. — **Le vittime degli sloveni.** — Oggi una commissione medico-giudiziaria si recò a interrogare i goriziani domenica maltrattati dagli sloveni, degenti quali nelle proprie case quali all'ospitale.

Constatata la gravità del fatto e le sue conseguenze, l'Autorità di pubblica sicurezza procedette all'arresto degli aggressori. *Ben una ventina ne furono tradotti in città fra le guardie.*

Fra la cittadinanza il malumore è grande per questo procedere violento e brutale degli sloveni, che, aizzati come sono di continuo dai loro giornali e dal loro clero, perseverano nell'odio contro i cittadini, e ad ogni occasione lo sfogano bestialmente.

Farra. — **Scoperta archeologica.** — Nella frazione Mainizza su quel di Farra, alcuni villici, scavando dei fossi per l'impianto di viti, scopersero tombe e mura benissimo conservate, alla profondità di circa un metro dal suolo.

Queste mura devono essere quelle di un porto di difesa, ancora dei tempi dei Romani, a giudicare da una lapide di pietra ch'era immurata esternamente in un angolo della chiesetta che ivi sorge e si conserva in tutta la sua antichità, lapide che fu trasportata nel museo di Aquileia e che indicava la via militare romana attraverso il ponte dell'Isonzo, che colà (a Mainizza di Farra) esisteva in quei tempi.

Le tombe racchiudevano in un sarcofago di terra cotta uno scheletro quasi in polvere, con qualche arma di ferro, con qualche ampolla o anfora o lucerna in terra cotta ed altri oggetti irriconoscibili. A detta di quei contadini, devono trovarsi lì presso i tumuli a centinaia. Meriterebbe la spesa di ricercarli.

Cervignano. — **Ballo a pro della Lega Nazionale.** — Per iniziativa della Direzione e col gentile concorso del gruppo di Terzo, verrà domani sera, 22 corr., nella sala teatrale Fornasir, data una grande veglia danzante. Curiosa coincidenza col ballo della Dante Alighieri a Udine!

Il corpo orchestrale della Società Filarmonica cormonese suonerà sotto la direzione del m. Camaur.

Così due punti del nostro caro Friuli, domani a sera congiungeranno nel pensiero di divertirsi beneficando e ricordando la Patria.

Cronaca Cittadina.

Scarcerazioni.

Abbiamo annunciato la scarcerazione del barbiere Flora Antonio, coimputato nel processo in corso per falsificazione di testamento. Con lui fu scarcerato anche un secondo imputato, certo Mizzolini. Furono posti in libertà provvisoria. Un terzo imputato, invece è ancora in carcere.

Il processo contro tutti tre avrà luogo nei primi di febbraio.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 Gennaio a L. 104,90.

Tiro a segno.

Gara di tiro a segno alla rivoltella.

Il giorno di mercoledì 26 gennaio corr. per iniziativa di alcuni soci, avrà luogo al campo sociale di tiro una gara con rivoltella d'ordinanza, modello 1874-89. La gara è libera a tutti — verrà aperta alle ore 13 e chiusa alle 17 — l'inscrizione alla gara cesserà alle ore 15 — Distanza metri 30 — Bersaglio coi circoli concentrici di 50, 30 e 20 centimetri che contano punti 1, 2 e 3. Dieci serie 6 colpi ciascuna, non ripetibili — Alla classificazione concorre il risultato delle otto migliori serie — Le due serie di scarto serviranno di graduatoria — Punti di tutte le serie sommati con le imbroccate.

Prezzo delle dieci serie Lire 8, munizioni comprese.

PREMI

1.o *Premio* — Gran diploma di maestro tiratore.

2.o *Premio.* — Catenella d'argento niellata con medaglia d'oro.

3.o *Premio.* — Medaglia d'oro.

4.o *Premio.* — Catenella d'argento niellata con distintivo del tiro a segno.

L'eclisse solare di domani.

Domani si compie un fenomeno assai raro: un'eclisse totale di sole. Ma sarà per noi appena visibile alla levata del sole, e per soli diciotto minuti da quell'istante.

Un'eclisse simile si ripeterà solo nel febbraio 1952 e nel marzo del 2006.

Pubblicazioni.

Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo anno (terzo) delle *Alpi Giulie*, pregievolissima rassegna bimestrale della Società alpina delle Giulie di Trieste. Notevoli articoli di alpinismo vi leggemmo, come in ogni numero; ma più ancora ci piacque, lo confessiamo apertamente, il perdurarvi del contributo che questa rassegna diede fin dalle prime all'affermazione storico-geografica della italianità di quelle terre. Qualunque sia la corda toccata nella regione Giulia, non ne viene così che un unico suono: qui visse e vive gente italiana.

— Per il solenne ingresso di Mons. Isola nella Diocesi di Concordia, si fecero parecchie pubblicazioni: versi latini, epigrafi, opuscoli. Ci limitiamo a notare una monografia del reverendo Blanchini sulle condizioni del Friuli italiano. Vi leggemmo qualche apprezzamento e giudizio che ci parvero troppo sintetici od anche azzardati; ma in complesso è un utile libro che va letto da quanti desiderano di conoscere l'attuale *modo di essere* della popolazione rurale nella nostra Provincia.

Società disciolte.

Il bollettino degli annunzi legali porta i documenti affermanti essere state disciolte le due società istituite: una, con contratto 9 novembre 1873, fra i signori Vuga Antonio, Giov. Batt. e Giuseppe fratelli fu Giuseppe Vuga con sede in Cividale; l'altra, con contratto 1 maggio 1876, fra i signori Carbonaro Luigi fu Giovanni ed i ricordati fratelli Vuga, sotto la ragione commerciale Carbonaro e Vuga, pure con sede in Cividale.

Teatro Minerva.

La serata d'onore di Gustavo Salvini ottenne lo splendido successo che si meritava l'eccellente artista.

Teatro affollatissimo di scelto pubblico.

Il Salvini salutato al suo primo apparire in sulla scena con vivissimo applauso, fu festeggiatissimo in tutta la serata.

Le chiamate al proscenio non si contano.

Egli nel potente dramma del Giacometti fu un *Corrado* modello.

Ebbe la potenza di commuovere tutti.

Fu egregiamente coadiuvato dalle signore Pavoni e Aliorandi e dai signori Fiocchi e Majone-Diaz.

In tutte le rappresentazioni, Salvini ebbe la soddisfazione di veder ogni sera affollato il teatro.

Questo fatto conferma che fra noi il buon gusto dell'arte non è spento, e quando si danno ottimi lavori interpretati da valenti artisti, il pubblico accorre a Teatro.

Avviso alla solerte impresa Vernier per predisporre che il Salvini ritorni presto fra noi.

Adesso il Minerva viene consacrato interamente al ballo; ma però stando ai *si dice* si riaprirà nei primi giorni di quaresima con un interessante spettacolo.

Quod est in votis.

Un povero pazzo.

Cesare Filippi, reduce dall'America, fu ieri accompagnato all'Ospitale. Egli commise stranezze a Udine e Palmanova. Da quest'ultima città, fu accompagnato a Udine. Chi lo accompagnava, condusselo alla Questura, alle due di iermattina. Non vollero riceverli. Così egli passò l'intera notte con il povero demente.

E da Palma, fu spedito un secondo messo a ricercare di loro.

Erano in osteria.

Il pazzo aveva con sè undici marenghi una sterlina ed altre monete.

Congratulazioni.

A Musile di Piave il giorno 19 il sig. Domenico Costantini impalmava la gentile sig.na Emma Sartorio.

Alla coppia così bene assortita auguri di felice e prospera vita. C.

Corso delle monete

Fiorini	220.—	Marchi —	129.40
Napoleoni	20.94	Sterline	26.30

CARNEVALE.

Il ballo della Dante Alighieri. Le nostre previsioni si sono pienamente avverate: ancora una volta i friulani risposero all'appello loro rivolto, in nome della patria e della carità, della «Dante Alighieri» e della Società dei Reduci.

Risulta infatti fin d'ora che il grande veglione sociale riuscirà splendidamente, tante sono le adesioni pervenute al Comitato della città e della provincia.

Da segnalarsi, fra tutte, l'elargizione di lire 50 fatta anche quest'anno alla cassa del ballo dal conte comm. Ceconi di Montececon.

Ed è davvero consolante di constatare come i patriottici, pietosi fini di questo ballo trovino tanta eco nei più nobili cuori.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

L'ACQUA DI PETANZ IN TRIBUNALE.

Nelle udienze di jeri si esaurirono i testimoni di accusa e di parte civile; poi furono assunti i periti — prof. cav. Nallino, dottori Tami e Sachs.

Risulta, da quelle perizie, che ci troviamo di fronte a due acque minerali portanti il nome di Petanz: una, genuina; l'altra artefatta. La composizione delle due acque è diversa: l'artefatta, contiene una quantità di tartrato, e mentre la genuina dà per ogni litro 4.28 di residui fissi, l'artefatta dà invece 12.64. Anche per la composizione, le acque sono profondamente diverse; e, secondo il prof. Nallino, l'artefatta non sarebbe consigliabile, appunto per i tartrati che contiene. In generale, il pubblico ora abusa delle acque minerali; egli crede che il 99 per cento delle consumate sia sprecato.

Dice che certo l'acqua genuina deve costare poco, alla fonte; ma il trasporto, i dazi ne rincariscono il prezzo. L'acqua artefatta ch'egli esaminò potrà costare da tre a quattro centesimi al litro.

Il dott. Tami dice non credere che l'acqua artefatta e spacciata per acqua di Petanz come la genuina, si possa dire in modo assoluto nociva; certo però, mentre l'acqua di Petanz, perchè alcalina, può venire prescritta dal medico, massime in casi di convalescenza da catarri dell'apparato digerente, si berrebbe l'acqua artificiale con effetto contrario, avendo il tartrato qualità irritanti le mucose dello stomaco e degli intestini.

Il dott. Ettore Sachs conferma l'acqua artefatta non essere in modo assoluto nociva. La crede anzi generalmente innocua, perchè il tartrato di soda contenutovi dev'essere ingerito, acchè produca l'effetto di un purgante almeno nella quantità di quaranta grammi circa; onde il consumatore di essa dovrebbe trangugiarne dai tre ai quattro litri di seguito. Mentre invece, essendo nella proporzione di circa dodici tredici grammi per bottiglia, chi ne beva anche una intiera di seguito, non ne risentirà verun disturbo: ne proverà, tutto al più un effetto diuretico, più benefico che altro. Se alcuni, usandone, provarono, come si afferma, disturbi di stomaco; questo dev'essere accaduto o per — diremo — suggestione, o perchè i disturbi preesistevano.

Anch'egli è dell'avviso che oggidì si abusi delle acque minerali. Non crede che l'acqua di Petanz realmente abbia tutti quegli effetti terapeutici che le si vantano; e nol crede perchè i componenti di essa, i quali dovrebbero produrre tali effetti, sono in quantità minime e non sufficienti a causarli.

Perciò, come crede — in genere, — innocua l'acqua artefatta; crede che sia altrettanto innocua l'acqua di Petanz.

—

Questo, in riassunto, le risultanze verbali delle perizie.

L'udienza fu quindi rimandata a sabato mattina.

Processo Magrini. — Ieri, accennando al processo finito con l'assolutoria del Magrini detto *Pollione*, fu dimenticato il nome di uno dei difensori. La difesa del Magrini fu sostenuta dagli avvocati Ballini e Driussi.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Siora Felizita la xè malada. Saccarino Luigi, mentre stava deponendo, in qualità di teste, nel giorno 28 giugno u. s. avanti il Conciliatore di Udine in una causa civile fra Parelli Carolina e l'ostessa Grinovero Felicita, quest'ultima, in causa della deposizione che esso Saccarini faceva, lo apostrofò colle parole — *non è vero, lo fate per danneggiarmi; cosa vustu protegger quella gobba!* — e lo insultò.

La Grinovero (ostessa in via Gorghi) in seguito a querela sporta dall'offeso, fu inviata al Tribunale di Udine per rispondere di oltraggio a persona parificata a pubblico ufficiale; e venne condannata alla multa di L. 250.

Si dolse, la punita, della condanna; l'appello suo doveva discutersi jeri a Venezia, ma avendo la Grinovero fatto pervenire certificato di malattia, la causa fu rinviata ad altra udienza da destinarsi.

Sentenza confermata. La è quella 4 dicembre p. p. del Tribunale di Pordenone, che condannava Drusian Giovanni siccome colpevole del reato di cui l'articolo 190 1.a pag. del C. P. per avere nel 30 agosto u. s. in Sacile usata violenza all'Usciere di Pretura nell'esercizio delle sue funzioni.

Notizie telegrafiche.

I drammi delle miniere.

Charkow, 20. Intorno alla catastrofe avvenuta nelle miniere della società russa Donetz, si hanno i seguenti particolari: L'esplosione avvenne in una delle gallerie principali, nella quale si trovavano cento persone e 30 cavalli. Una parte degli uomini si salvarono fuggendo nelle gallerie laterali. Finora furono estratti 50 cadaveri e 19 feriti. Tre di questi morirono appena tratti all'aperto. I cavalli sono rimasti asfissiati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LONDRA, E C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
. 5.10	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.56	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10 37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.25	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.10	19.05	17 3)	S. T. 18.4

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco